

15 novembre '06

CROLLA IL CAMPANILE

I nolesi che già non hanno sentito il crollo delle 22:30 circa, si sono svegliati il giovedì mattina notando una mancanza nel panorama cittadino: il seicentesco campanile era crollato sulla chiesa, distruggendo l'organo e la facciata, mentre l'incastellatura che avrebbe dovuto sostenerlo rovinava su una casa vicina e sugli uffici parrocchiali.

Non si può dire che sia stata una totale sorpresa, dato che a tutti i nolesi, con la notevole eccezione di alcuni amministratori, erano chiare da anni le condizioni precarie della torre, costruita nel '600 con mattoni che in 400 anni sono stati resi friabili dalle intemperie.

Ricordo che già negli anni '90 avevo fatto notare ad un assessore crepe grosse come un braccio e mattoni che si sgretolavano toccandoli con l'unghia, ma uno studio di staticità appena commissionato (e pagato con 60 milioni di lire dei contribuenti) aveva dimostrato che era tutto a posto e nessun intervento si rendeva necessario.

Credo quindi che la causa del crollo vada cercata non solo in interventi recenti, ma tragga origine già dall'incuria della giunta Mondino che, negando l'evidenza, ha procrastinato di anni lavori che nel buon senso comune erano urgenti da tempo.

E' poi venuta la giunta Antona, che ha traghettato il problema da una legislatura all'altra, limitandosi a sostenere due lati della torre (che ha poi dispettosamente deciso di crollare dall'altra parte) con una grande incastellatura, pagata con 150.000euro dei contribuenti

(fonte: TG3), che nell'evidenza dei fatti si è dimostrata inutile, anzi dannosa dato che senza di essa non ci sarebbero stati i danni alle case.

Infine la giunta Viano ha affidato i lavori a ditte e tecnici che nell'evidenza dei fatti non si sono dimostrati all'altezza dell'incarico, né ha saputo esercitare una competente vigilanza, sempre per semplice constatazione dei fatti.

A tutto questo si aggiunga l'oggettiva difficoltà nel reperire fondi, le norme sulla conservazione del patrimonio artistico che spesso raggiungono lo scopo opposto a quello per cui sono pensate e si ottiene il disastro che è sotto gli occhi di tutti.

Ma quel che più dispiace è che alla fine quelli che pagano sono sempre i contribuenti. Non posso chiedere le dimissioni di amministratori che sono già stati rimandati a casa dal giudizio degli elettori, ma mi chiedo se ci sarà qualcuno che paga in prima persona.

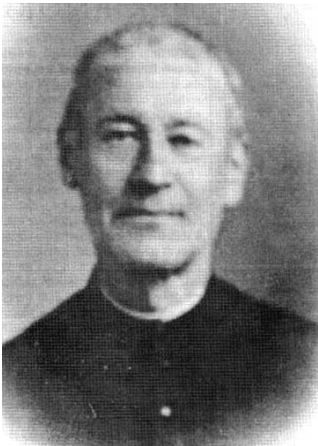


Ci sarà un sindaco o un assessore che abbia il coraggio di dire “Non mi sono dimostrato all'altezza e me ne vado”? Ci sarà un tecnico comunale che viene messo alla porta per non aver saputo controllare? O accadrà come per lo sgombero neve, che da 30 anni non è organizzato per servire tutto il paese, mentre il responsabile del servizio continua a percepire ugualmente lo stipendio?

Il tecnico che ha progettato l'incastellatura restituirà la parcella ed i soldi spesi per un'opera inutile?

Infine, una considerazione di carattere generale, forse non applicabile al caso specifico, ma certamente valida per tante altre situazioni: in Italia c'è un'eccessiva cultura della ristrutturazione e manca quella del rifacimento. Quanti ospedali vetusti assorbono cifre folli per ristrutturazioni continue, mentre radendoli al suolo (se non di particolare pregio architettonico) o destinandoli ad altro uso (se di effettivo valore storico ed artistico) e ricostruendoli ex novo si otterrebbero strutture infinitamente più funzionali ed economiche. Quanti edifici antichi vengono conservati per presunti meriti artistici e divengono ricettacolo di topi e scarafaggi perché non ci sono risorse per mantenerli! Quante opere ed edifici importanti vengono trascurati perché le limitate risorse vengono disperse in mille rivoli ed usate per interventi su opere a cui si potrebbe rinunciare senza troppi drammi?

Almeno stavolta non ci sono morti da piangere e feriti da consolare, ma certo non per merito degli amministratori, presenti e passati.



Ven. Padre Picco



San Vincenzo M.